

Da Bodrum a Canakkale

Domenica 16

Si riparte con destinazione Bodrum. Sul mare. Lungo la strada, in uno spiazzo sterrato, c'è un venditore di miele e olio d'oliva che ha attirato l'attenzione di Manuel con l'esposizione di vasetti, bottiglie e latte d'olio. Fuori è tutto piuttosto squallido ma all'interno il negozio pur modesto è pulito e moderno. Entriamo quindi e acquistiamo un po' di tutto comprese delle saponette da un venditore con il quale andiamo a gesti (per i numeri usiamo le dita) perché parla solo turco. L'uomo, sulla sessantina, ci confeziona tutto in sacchetti di juta grezza molto carini e alla fine ci regala una bottiglietta con un liquido giallo (saranno 50 ml.) dicendoci "kkgup, mhecic, ok!". Il giorno dopo ci accorgiamo che è un profumo!

A Bodrum arriviamo verso le 17. È una città grande con condomini e villette adagiati a perdita d'occhio sulle pendici di un golfo stretto. Qui dobbiamo trovare lo ZETAS Camping dove siamo già stati anni fa. Non ci ricordiamo minimamente nulla del luogo, immaginatevi quindi se sappiamo dove andare! A un certo punto (siamo noi avanti) ci troviamo fermi a un semaforo accanto a un pulmino. Sto cercando di farmi sentire dall'autista (che ho sulla destra) quando sento che dalla mia parte un signore da una macchina mi sta gridando di prendere a sinistra al prossimo semaforo. Così dico a Gabri: "che gentile, hai visto?" e riparto portandomi dietro gli altri due camper. Al semaforo dopo il signore di prima ha bloccato la macchina in mezzo all'incrocio, è sceso e si sta sbracciano per dirci di prendere a sinistra. Incredibile. Così facciamo ma, poco dopo, quando la strada si restringe paurosamente e cominciamo a sfilare le auto posteggiate a volte malamente, ci assalgono i dubbi di esser finiti male. In effetti, siamo ancora lontani perché il Camping si trova a Gumbet e quindi non proprio esattamente a Bodrum ma piuttosto dietro la punta a nord del golfo. A occhio e a sensazione infiliamo una serie di bivi a Y e miracolosamente arriviamo al campeggio che in effetti è quello di 13 anni fa ma molto degradato.

A Bodrum c'è il mare ma qui si viene per la vita notturna. La nostra guidina dice che è la città con le discoteche più rumorose di tutto il mediterraneo. Scegliamo un posto davanti uno sbocco della spiaggia dove c'è l'ennesima discoteca. Stanno sparando musica a manetta (zum, zum, zum). Finiranno all'alba! Per due sole notti si può sopportare. Il giorno dopo Manuel e Susanna che dopo cena erano stati "in vita" ci hanno raccontato che verso mezzanotte l'ambiente tendeva a uscire dai limiti con gente in mutande in mezzo alla schiuma e go-

rilla pronti a buttar fuori tutti. Fuori dal campeggio non c'è spiaggia ma solo una striscia di sabbia quasi tutta occupata da lettini e ombrelloni messi dai bar. Tra i bar e la sabbia c'è un marciapiede di due metri dove la sera non si può camminare tanta è la gente. I bar sono frequentati solo da occidentali (molti nord europei) o da gente occidentalizzata. Come potete immaginare nessuna donna con il burka. Ci sono spettacoli di ogni tipo, dal semplice piano bar, al karaoke, agli uomini che fanno la danza del ventre, ai ballerini russi.

La seconda sera avevamo deciso di andare a cena a Bodrum centro che ricordavamo come un ambiente discreto, a metà tra l'europeo e l'orientaleggiante, quasi da kasbah di lusso. Invece non dico che non fosse bello però l'atmosfera che mi aspettavo non l'abbiamo trovata o forse confondiamo il ricordo di Bodrum con quello di Kas che è molti chilometri più a sud-ovest. A chi avesse voglia e tempo consiglio quindi di visitare anche Kas perché vale più di Bodrum e perché da lì si può fare una bella gita in caicco, o almeno questo è quello che noi facemmo nel '96 e nel 2001 divertendoci molto.

Dal campeggio a Bodrum centro si va con un minibus di servizio pubblico che passa ogni 10 minuti e che costa 2,2 YTL a persona indipendentemente da dove si scenda. La fermata (ce n'è una circa ogni 200 m.) è appena fuori dal campeggio sulla strada principale. Dopo aver rischiato un incidente mortale contro un altro pulmino che ha mancato la precedenza scendiamo nel centro del paese dove io e Manuel veniamo colti da un improvviso bisogno di Baklava (dolce di miele e pistacchi) e Kokoreci (vi ricordate? il kebab di frattaglie) e ci sediamo tutti in un ristorante all'aperto. Susanna però non ci segue nella scelta e al kokoreci preferisce una T-Bone (follia) che chiede cotta media. Per noi tutto ok, con il solo consiglio di fare attenzione al kokoreci perché il gusto è un po' particolare e molto speziato. Susanna vede arrivare il nostro kokoreci, il kebab tradizionale di Arianna, la pizza di Sara e a momenti per la fame aggredisce i camerieri che passano: poi ecco la sua T-bone. Ben cotta fuori e... congelata dentro! Se avesse tentato di mangiare i nostri Michelin Agilis avrebbe fatto meno fatica. Alla maniera turca però alla fine tutto si sistema e la bistecca gliela ricuociono o rifanno in pochi minuti. Susy ha imparato la lezione. Nota: abbiamo poi scoperto che il kokoreci kebab è un piatto del sud, della zona verso Antalya.

Martedì 18

Partiamo per Kusadasi con Luigi davanti che ha capito perfettamente come uscire da Gumbet e dall'area urbana di Bodrum. Il campeggio è co-